

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de' Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 31 Luglio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto il decreto regio del 21 luglio corrente, che determina le norme per l'imprestito di 500 milioni, approvato con legge del 17 stesso mese;
Visto le domande di coloro che si sono obbligati a prender parte al detto imprestito, ciascuno per somma non inferiore a centomila lire di rendita;
Per effetto delle facoltà concedutagli coll' articolo 10 del decreto medesimo, determina quanto segue:

Art. 1. La parte della rendita destinata all'alienazione mediante partito privato è fissata a lire cinquecento sessantaquattro milioni di capitale nominale, pari a lire ventotto milioni duecento mila di rendita al cinque per cento.

Art. 2. Il prezzo di acquisto è di lire settanta e centesimi cinquanta per ogni cinque di rendita.

A ciascun acquirente è accordata la provvisione del mezzo per cento sul capitale nominale.

Art. 3. Le offerte saranno ridotte in proporzione della somma loro su quella fissate nell'articolo 10 in ragione del quarantadue per cento.

Art. 4. Il modo del pagamento sarà regolato conformemente al disposto dell'articolo 2 del decreto regio del 21 luglio cominciando però a contare la decorrenza del termine pel pagamento del secondo decimo e delle altre rate successive dal 1° agosto prossimo entrante.

Art. 5. Le disposizioni degli articoli 3, 6, 7 e 9 del succitato regio decreto sono comuni alla sottoscrizione a partito privato.

Dato a Torino, 27 luglio 1861.

Visto l'art. 10 del decreto reale del 21 luglio 1861.

Determina quanto segue:

Art. 1. Il giorno di lunedì 29 luglio corrente è aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto della rendita al 5 per 100 creata colla legge del 17 luglio e decreto reale del 21 detto mese.

La sottoscrizione sarà chiusa la sera del giorno 3. agosto prossimo entrante.

Art. 2. La parte del prestito destinata alla pubblica sottoscrizione è di cento cinquanta milioni di capitale nominale, pari a lire sette milioni cinquecento mila di rendita.

Art. 3. Il prezzo di acquisto è di L. settanta e centesimi cinquanta per ogni cinque di rendita.

Art. 4. Per le sottoscrizioni 150 mila lire di rendita e di somme maggiori è accordata una provvisione di mezzo per cento sul valore nominale.

Dato a Torino, addì 27 luglio 1861.

PIETRO BASTOGI.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Con Decreto di Sua Eccellenza il Luogotenente del

27. luglio 1861, sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Larino in provincia di Molise i signori:

Nicolangelo di Jorio, per Roccapivara - Nicola Miozzi, per Bonefro - Filomeno Zappone, per Montorio - Demide de' Rubertis, per Acquaviva - Nicola Angelucci, per Tavenna - Errico Pace, per Guglianesi - Michelangelo Cacarrone, per Casacalenda - Giuseppe de' Lisio, per Castelbottaccio - Giovanai Beni, per Providenti - Ettore d' Onofrio, per Lucito - Antonio de' Rensis, per Termoli - Francesco de' Luca, per Guardialfiera - Domenico Farina, per S. Martino - Nunzio Carriero, per Campomarino.

Con Decreto di Sua Eccellenza il Luogotenente del di 27 luglio 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto della Provincia di Molise i signori:

Giuseppe Fede, per Petrella - Pasquale Ciaramara, per Torella - Pasquale Cirelli, per Molise - Francesco Cirese, per Fossaceca - Antonio di Rienzo, per Colledara - Francesco Vialenti, per Campolieto.

Con Decreto di Sua Eccellenza il Luogotenente del di 27 luglio 1861, sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto d' Isernia in provincia di Molise i signori:

Pasquale Antinucci, per Caccavone - Onorato di Tommasi, per Sosto - Pasquale Virgilio, per Pizzone - Barone Pietro Baltoloro, per Scapoli - Cosmo di Jorio, per Colli a Volturno - Nicola de' Cesare, per Cerro - Achille Jacovelli, per Castellone - Salvatore Carami, per Presenzano - Tito Lucente - forte, per Venafro - Luigi Cardillo, per Campochiaro - Vincenzo Gatta, per Bojano - Alessandro Ferreri, per Castel del Giudice - Felice di Salvio, per Macchiagodena - Raimondo Iannarato, per Roccamandolfi - Giacinto Mauro, per Cantalupo - Nicola Durante, per Camoli - Nicola Zampini per Frosolone - Pasquale Cifelli, per Castelpetroso - Gabriele Valente, per Carpinone - Carlo Nonno, per Chiusi - Giuseppe Marrocco per Vastogirardi - Domenico Giacola, per Castelluccio in Verrino - Alessandro Gamberale, per Agnone - Federico Checchia, per S. Pietro Avellana - Francesco Falcone, per Capracotta - Venusto del Re, per Roccasicura - Nunzio Pinto, per Acquaviva d' Isernia - Michele Tonti, per Forlì - Croce Pollice, per Miranda - Francesco Seuli, per Monteroduni - Paolo de' Nicola, per Longano - Barone Filippo d' Alena, per Macchia d' Isernia - Antonio de' Sanctis, per Isernia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente del di 27 luglio 1861 sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1° Distretto della provincia del 1° Abruzzo Ulteriore i signori:

Augusto Muzi, per Teramo - Paolo Monti, per Torricella - Francesco Ronci, per Canzano - Giustino Marconi, per Tossiccia - Francesco Ciuperoni, per Castiglione alla Valle - Loreto Giardetti, per Pietracamela - Berardo Nisci, per Fano Adriano - Giuseppe De' Rosa, per Castelli - Giuseppe Ciavarelli, per Isola - Giuseppe de' Parrisiis, per Montorio -

Vincenzo Clemente, per Valle S. Giovanni - Eustachio Ridolfi, per Crognoleto - Stefano de' Fabijis, per Cortino - Giustino Muzi, per Campi - Filippo de' Laurentis, per Bellante - Nicola Caponacci, per Ancarano - Giuseppe Massicci, per Controguerra - Giovanni Bizzarro, per Torano - Antonio Mirli, per S. Egidio - Gaetano Filippo Pepe, per Civitella del Tronto - Giovanni de' Francesco, per Nereto - Giuseppe Mazzi, per Colonnella - Ferdinando Tonelli, per Carropoli - Giustino d' Auri, per S. Omero - Daniele Cavarocchi, per Giulia - Alcide de' Parrisiis, per Mosciano - Carlo Nicola Capanna, per Torloredo - Giovanni de' Vincenzi, per Notaresco - Achille Mezzopreti, per Montepagano - Costantino Ettore, per Morso - Belisario Clemente, per Castell'Alto - Michele Arcantosti, per Atri - Domenico Ferrajoli, per Cellino - Corinto Spilliti, per Silvi - Floridauro Giovannette, per Multignano - Florindo Calandra, per Castilenti - Antonio Pensieri, per Montesano.

Con Decreti di S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie napoletane, in data dei 27 del cadente mese, a proposizione del Segretario generale per le Finanze, il signor Guglielmo Nicotera, ricevitore del Distretto di Paola, è nominato Conservatore delle ipoteche e dei privilegi della Provincia di Napoli, godendosi dallo stesso gli averi secondo i regolamenti in vigore, né potendo essere immesso nel possesso della carica, se non avrà fornite le cauzioni richieste dai regolamenti anzidetti.

Il signor Domenico Ercole Clausi, ricevitori del Distretto di Monteleone, è tramutato in quello di Paola in luogo del signor Nicotera, non potendo esser immesso nel possesso della carica se prima non avrà fornita la cauzione ai termini dei regolamenti.

Il signor Luigi Sertorio Guarasci è nominato regio percettore di Massalubrense, dando cauzione ai termini delle leggi vigenti.

Il signor Giovanni Barone è nominato ricevitore presso il fondaco delle private in Caserta col soldo di duecenti venti al mese.

Con Decreto dei 27 di questo mese, a proposizione del Segretario generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, S. E. il Luogotenente generale del Re ha nominato il signor Ricciardi de' Conciliis Nicola Maggiore, e il signor Golia Alessandro, Sottotenente-portabandiera del battaglione della Guardia Nazionale di Aversa,

CRONACA NAPOLITANA

L' arresto di Salvatore de' Mata

Il nuovo Segretario dell' Interno e Pubblica sicurezza inaugura egregiamente i primordii della sua delicata ed ardua amministrazione!

Son pochi giorni che, nel registrare la sua nomina nelle nostre colonne, noi ne invocammo fatti e non parole, e fra i fatti capitali e urgentissimi gli accennammo come, opinio-

ne pubblica altamente esigesse dalla sua avvedutezza dalla sua energia la pronta cattura dell'assassino dell'Ispettore Mele, e ieri Salvatore de Mata era arrestato.

Lode dunque all'operosità del vigilante magistrato, qui però non finisce mica il suo compito; ma esso è ben cominciato, e chi ben comincia è alla metà dell'opera: e di sicuro egli non vorrà mica arrestarsi a mezzo.

Ecco i particolari dell'importantissimo arresto, eseguito ieri, sull'imbrunire. Sicuri che trattandosi di un fatto che ha risvegliato altamente l'emozione dei nostri concittadini, non mancheranno le più disparate versioni in proposito, abbiamo procurato di attingere le più minute informazioni alle migliori fonti, quali certamente son quelle di testimonii oculari e di qualche attore stesso dell'ardito colpo di mano che ha dato in mano alla giustizia il reo dell'atroce misfatto.

Possiamo quindi guarentire ai nostri lettori la verità di tutte le circostanze che siamo per riportare, e che non dubitiamo verranno oggi stesso identicamente confermate dall'organo ufficiale.

Già dal 25 cadente luglio il nuovo Questore, signor Aveta, giovane in cui lo zelo del pubblico bene non è minore alla intelligenza, aveva chiamato alcuni dei principali camurristi, ai quali aveva apertamente esposto come egli intendesse ottenere per mezzo delle relazioni loro quello cui insino allora le più attive indagini dell'autorità non erano riuscite, la cattura cioè del famigerato De Mata, il quale aveva potuto sottrarvisi ricorrendo all'ospitalità e alla discretezza di comuni aderenti ed amici. Tutte le difficoltà accampate, tutte le naturali ritrosie degli invitati a rendere questo importante servizio al paese, furono superate e vinte dalla fermezza del magistrato, che al tempo stesso era seco loro largo di profferte dei necessari appoggi, e di lusinghiere promesse di benigni provvedimenti del governo a loro riguardo e di onorate vie loro aperte ad una desiderata riconciliazione sociale. Conclusione però del colloquio, si era il termine perentorio a compiere la loro missione, fissato a dieci giorni.

Da quel momento quegli arditi popolani, la cui generosa natura pervertita dalla trista corrutela di vecchia tirannide, emendata e messa a profitto da savio governo di libertà potrà fornire braccia valorose alla patria, si diedero ad esplorare sollecitamente il terreno, dove presto fu loro agevole trovare la pesta del latitante omicida.

Così, per lunghissimo giro di luoghi e non meno lunga catena di persone, vennero a sapere che un tale il, di 29, aveva ricevuto dal nascosto de Mata una lettera colla quale questi gli richiedeva la restituzione di 30 piastre, di un orologio e di una catena d'oro dal medesimo precedentemente presso lui depositati. Era questi pei cercatori, lume soverchio a guidarli nelle tenebre già per molti altri indizii per loro assai diradate. Onde, senza più, recatisi alla casa del corrispondente del de Mata, gli imposero di consegnar loro la nota lettera. Il compare, ebbe un bello starsi sul diniego, ma poi credendo a solidi argomenti, consegnava il foglio fatale. Si volle sapere chi ne fosse stato il messaggero, e anche di questo coi soliti mezzi si ottenne il nome, e dappoi la dichiarazione che il medesimo do-

veva recarsi ieri alle 6 e 1/2 pom. a prendere la risposta in un Caffè alla marina. Su questi dati fu fermato il disegno seguente: aspettare all'indicato caffè il messo: al suo arrivo, chiudere improvvisamente il caffè, minacciarlo della vita, e così strapparne il segreto. Poco dopo il disegno era posto in atto. Il messaggero sopraffatto, e sotto la punta dei pugnali in timor della vita, palesava il nascondiglio del De Mata. In quel mentre però una rissa che succedeva in un lupanare situato a pochi passi del caffè, e nella quale rimaneva morto un così detto *guappo*, produsse tale scompiglio che mancò poco desse agio al catturato messo del De Mata di sfuggire dalle mani dei popolani che lo avevano preso.

Ma costoro, benchè un momento distratti da quell'incidente, non si lasciarono sfuggire l'importante loro prigioniero, il quale non ebbe che qualche bussa più, per la sua intempestiva velleità di liberarsi.

Il fatto sta che saputo da costui come egli avesse un'ora prima destinato col De Mata in casa di certo Raffaele Orlando, in un appartamento del palazzo Amendola, Via Sedile di porto, que'popolani, postoselo in mezzo, s'avviarono a quella volta; giunti alla porta, voleva egli schermirsi dal presentarsi all'uscio dell'abitazione, ma ogni sua resistenza tornando vana, buono o malgrado vi si accinse. Arrivata la comitiva all'uscio, l'amico del De Mata vi picchiò tre volte, ripetendo parimente tre volte il motto convenzionale « *Studè arape* — Alla terza volta l'uscio si apriva dallo stesso De Mata il quale comechè stesse a quell'ora dormendo, presentavasi in camicia. Non appena aperto l'uscio, quegli stesso che aveva per forza dovuto servire di guida all'arresto, armato pur esso com'era di un revolver, e dubitando forse di dove esso cadere prima vittima del risentimento del De Mata gli scaricava addosso un colpo che lo feriva alla coscia. Non per questo perdevasi di coraggio il De Mata, il quale lanciavasi verso una vicina tavola per dar di piglio anch'egli ad un revolver che vi era sopra. Ma gli veniva impedito da altri più svelto di lui, che entrato coi compagni nella stanza, gli si lanciava adesso vibrandogli un colpo di pugnale alla nuca, e accompagnando il colpo con queste parole. « Voglio ammazzarti come ammazzasti Mele. » ma il colpo, in parte causato, non produsse che una ferita leggera.

Inta to cresceva il parapiglia, avvegnacchè non più si trattasse di una lotta di parecchi assalitori e di un solo assalito, ma bensì di zuffa tra i popolani ed altri compagni del de Mata che da una stanza att'gua erano accorsi in suo aiuto. Erano fra costoro due monaci di Basilicata e il padrone di casa Orlando, ed un altro i quali visti alle strette, tentarono salvarsi saltando dal balcone in istrada, dove da altri popolani che quivi stavano alle vedette furono feriti, ed anzi un di loro dicesi ucciso.

Così preso il de Mata, fu condotto al quartiere della Guardia Nazionale, di Monte Calvario dove veniva consegnato a quel tenente di servizio, che per strana coincidenza era appunto il signor Chateau, cognato del defunto Mele. Lì là poi fra le grida d'imprecazione d'immenso popolo il colpevole era tradotto alle carceri di San Francesco.

Abbiam detto il colpevole, non l'imputato, perchè colui che l'opinione pubblica già aveva indicato come l'assassino del Mele, confessava ieri di propria bocca di esserlo, e solo volendo pure cercare di scemarne l'orrore coloriva il fatto con mal contesta fola di circostanze attenuanti.

Dopo commesso l'omicidio, erasi egli per due giorni appiattato in casa di un amico, poi di là non credendosi abbastanza al sicuro dalle solerti indagini della polizia erasi riparato nella montagna di Somma aggregandosi alla banda di briganti che quivi esercitava le sue scorrerie. Ma venuto in sospetto anche a coloro per un ritratto di Garibaldi impresso nella fodera del suo capello, disertava dalla iniqua schiera e tornava a rifugiarsi in Napoli nel domicilio dove è stato catturato.

Era suo proposito, a quanto egli afferma, recarsi ai confini romani, e presentandosi al Chiavone ucciderlo sperando col nuovo delitto, di utilità pubblica, se non redimersi dal primo delitto di calamità pubblica, almeno mitigare il rigore della giustizia. Curioso rimedio di sangue al sangue. Strana compensazione! Logica feroce di chi, fatto il callo al delitto, dopo avere ucciso l'agnello, crede compensare l'ovile andando a scannare il lupo.

I popolani che s'impadronirono dell'assassino erano: Luigi Bransile, Leopoldo Muraglia, Giovanni Cangiano, Mastro Tredici, Vincenzo Zincone, Giovanni Cicola, Francesco Capuccio.

Ora che abbiamo narrato il fatto ci rimarrebbe a discutere sulla qualità dei mezzi adoperati alla riuscita. Sono essi commendevoli, o potrà solo loro applicarsi la massima troppo controversa se il fine giustifichi i mezzi? Questa discussione ci condurrebbe oggi troppo oltre, e noi già troppo ci siamo nella nostra narrazione dilungati. Non ci mancherà occasione di ritornare a miglior tempo sull'argomento.

Ci rimarrebbe pure a raccomandare al governo la speditezza del processo, la pronta applicazione della legge. In consimili casi abbiamo sempre veduto gl'indugi tornare a scapito dell'effetto salutare che la giustizia si propone nel punire l'efficacia dell'esempio. Col passare del tempo l'indignazione pubblica si raffredda e all'esecrazione del colpevole subentra la commiserazione del tardamente punito.

— Da tutte le provincie si ha notizia che l'ordinamento dei Corpi di Guardia Nazionale mobile procede energicamente. Nei Distretti di Benevento e di Caserta è già compiuto; nel Distretto di Salerno oltre le due compagnie di regola se ne è formata una terza: in Terra d'Otranto il Governatore si promette di dare in breve formate tutte le 8 compagnie spettanti a quella provincia. Napoli soprattutto si mostra anche in ciò degna del suo grado e della sua fama; oltre a due compagnie già formate ed un'altra in formazione, una Compagnia di Guardie Nazionali ordinarie è andata volontariamente a stanziar nel Distretto di Pozzuoli per fino a quando sarà in ordine la corrispondente Compagnia di Guardia mobile.

— Filomeno Cappetta Guardia di P. Sicurezza sorprese una piastra falsa presso un ac-

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Leggesi nell' *Espero* :

A quanto si dice, verranno rafforzate le guarnigioni di truppe francesi poste lungo il confine romano. Cotesta determinazione pare abbia per motivo d' invigilare gli apparecchi che si fanno dalla reazione. Il generale Goyon ha fatto occupare Subiaco.

I fucili ed i cannoni, tolti dai francesi ai napoletani che si rifugiarono sul territorio romano, e che furono depositati al forte S. Angelo, sono stati quasi tutti distribuiti ai briganti borbonici: non si sa, se sia stata una condiscendenza del generale Goyon, o una farberia del governo clericale; il fatto però esiste; perchè di questi stessi fucili e cannoni sono stati veduti armati gli sgherri dell'ex-re, specialmente quei che sono partiti per il mezzogiorno la settimana scorsa. E poi qui dai borbonici santfedisti non se ne fa mistero; la differenza potrà consistere nel numero; ma il fatto della consegna di queste armi è una realtà.

Il papa partirà tra giorni per Castel Gandolfo; esso non avrebbe voluto lasciar Roma, ma i medici ve l' obbligheranno, non perchè sperino l' aria della campagna possa ridargli la salute, ma almeno protrungar la sua vita di qualche mese. Ed io veggio in questa assenza del papa la prossima caduta del de Merode, e forse anche quella del suo segretario di Stato; sono voci in aria, ma che prendono una certa consistenza: chi vivrà, veda. (*Nuova Europa*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

CorrISP. della Monarchia Nazionale :

Parigi 24 luglio.

Il 12 agosto il processo Mirès sarà portato in appello. Il processo sarà, io credo, fecondo di curiose rivelazioni, che sono diggià cominciate.

La cedola dei liquidatori della casa Mirès contro il signor Pontalba che si è pubblicata oggi, contiene fra altri documenti altamente interessanti, una lettera scritta da Roma da Solar a Mirès nel 1859 colla quale gli annunzia « che lo stesso consiglio dei ministri che quindici giorni prima aveva respinto la fusione delle ferrovie romane, l' ha accettata all'unanimità. »

Come mai si è prodotto tale cambiamento? Solar lo spiega nel seguente paragrafo: « La faccenda è stata ardua, e ci costa caro, mio caro Mirès. Secondo l' autorizzazione che me ne avete data alla mia partenza, ho dovuto mettere in azione i grandi argomenti. Stimo a non meno di tre milioni cinquecento mila franchi quello che ho promesso. »

Ecco dunque in qual modo si aprivano gli occhi ai cardinali sopra gli interessi individuali ed economici del paese.

Del resto tutto questo vasto affare del Mirès rimane ancora zeppo di misteri non rivelati ed oscuri. Qualche volta il caso ne svela qualcheuno. Così l' altro giorno uno dei liquidatori nell' esplorare uno degli uffici del Mirès, fece scattare senz' avvedersene una molla nascosta, la quale aprì un cassetto nel quale si trovarono carte altamente pericolose per molti, sull' affare dei porti di Marsiglia.

Il famoso conto-corrente di cui si è parlato

tanto, è ancora più fecondo di consimili indicazioni istruttive. Vi comparve un numero enorme di gente, ed i liquidatori avranno a faticare assai per far entrare tutto ciò che i Mirès ha distribuito come mezzo di acquistar protezioni, a persone che non avevano nessun credito verso di lui. In tal numero figurano necessariamente una grande quantità di quei pubblicisti, la cui penna è sempre disposta a mutar sistema secondo la mano che li paga. Uno celeberrimo, fra gli altri il sig. S. D. C. ben noto pel furore del suo zelo governativo e del suo preteso amore della religione e dell'ordine, vale a dire l'oppressione, eccessiva, sentendosi preso alle strette per restituire le importanti somme che ha indebitamente riscosse, ha risposto chiaro e tondo, che egli non restituiva nulla; che si erano comprati i suoi servigi, è vero, ma che egli ha il diritto di vendersi. È giusto, ed importante porre in sodo che tre grandi giornali di Parigi, almeno, ci è il *Journal des débats*, l' *Opinion Nationale* e la *Gazette de France* non contano nessuno dei loro redattori sul famoso conto corrente; questo proclamano i liquidatori.

Gl'interessati ed il pubblico reclamano ad alta voce la pubblicazione di questo conto che si eleva in totale a 12 milioni. Si dice che il governo non s' oppone alla stampa di esso che ad ogni modo o presto o tardi si farà, se non a motivo di tre nomi che vi si leggono, quelli di B. M. P.

Trovansi pure nel conto corrente, ma assai fuor di proposito, il nome d' un onorevolissimo magistrato che non ebbe difficoltà a giustificarsene; ma questo piccolo episodio dimostra la singolare accertezza che apportava il Mirès nel procacciarsi degli appoggi. Codesto magistrato che aveva sottoscritto 10 azioni dei porti di Marsiglia, aveva per dimenticanza lasciato decorrere uno dei termini del versamento per le sue azioni.

Egli andò a trovare il signor Mirès, ch'era allora in tutto lo splendore della sua fortuna, e lo interrogò intorno al modo di riparare a quella omissione. — Nulla di più facile, disse Mirès, felice di tale occasione per rendersi amico un magistrato. I fatti, l' indomani una superba carrozza fermavasi alla porta di quest'ultimo; Mirès ne discendeva tutto allegro, si faceva introdurre presso il suo rispettabile cliente, e gli rimetteva, contro versamento diggià effettuato, le dieci azioni in perfetta regola. Soltanto accadeva che rimaneva attaccato alle azioni una vaglia d' interessi o di dividendo che ammontava a 150 franchi che avrebbe invece dovuto essere staccato. Il magistrato non faceva osservazione a questo accidente poco rivelante, ed il sig. Mirès trovava in ciò l' occasione di portare quel nome rispettato sopra il conto corrente e di mantenerlo indefinitamente, grazie a quello sbaglio ed a quell' anticipazione insignificante, che fu ricevuta affatto involontariamente dall' onorevole personaggio di cui si tratta.

— Leggesi nell' *Espero* :

Da un dispaccio privato di Parigi partito questa mattina alle tre e mezzo si ha che il padre Ventura, già sorpreso da grave malattia, è agli estremi della vita.

RUSSIA

— Continuano gli sforzi per riavvicinare

qualolo, ma lungi di farne rapporto; la consegnò al camerata Giuseppe Lombardi, che ha cercato di spenderla.

Ambedue sono stati espulsi dal Corpo delle Guardie e rimessi al potere giudiziario.

Il General Pinelli si è imbarcato con truppe per combattere i briganti nel distretto di Sansevero.

Nostra corrispondenza

Pescaperoli 24 luglio 1861.

Dovete ricredervi sullo stato della nostra provincia, mentre siamo vivi per miracolo. Il giorno 19 Chiavone con la sua masnada era a poche miglia del paese, diretto qui: nulla sapevamo: avutone qualche indizio, la guardia nazionale col clero alla testa si apparecchiò a riceverli a fucilate: nettammo il paese dei principali reazionari, e il nostro coraggio cresceva in ragione del pericolo. Il giorno 20 i briganti apparvero a vista del paese: la guardia nazionale e clero uscirono armati, e si piazzarono sul davanti del paese: quando verso le 9 a. m. ci piombarono 300 soldati e guardia nazionali da tre diversi punti.

Il giorno passò tranquillo — La notte i briganti accerchiati da ogni lato, tentarono con uno sforzo disperato riguadagnare il pontificio, guadagnando il Liri: ma imbattutisi in 50 soldati del 44.° dopo una zuffa di un' ora furono rintornati nelle montagne, lasciando una quantità di morti e feriti: dei nostri morì un sergente e fu ferito un caporale. Son vari giorni che seguita la caccia: jeri in Pescaperoli avemmo il tristo spettacolo di una fucilazione di un brigante chiavonese sorpreso con le armi alla mano. La banda di Chiavone non è arrivata mai a 200 uomini, dei quali la sola metà armati e malamente. Ora è sciolta totalmente, e dicesi lo stesso Chiavone ferito. L' effetto morale di questa operazione è stato immenso. Dopo Chiavone a destra, abbiamo Centrillo a sinistra. La banda di Centrillo è composta di 40 mariuoli bene armati, senza alcun colore politico: son tre giorni che assaltarono il Villaggio di Civitella-Alfedena: rubarono tre famiglie disarmarono il paese, e svaligiarono lo spaccio di privata: rispettarono gli stemmi e l' effigie del Re, dicendo il Centrillo che non gliene importava un fico. Mi dimenticavo dirvi che nella notte del 20 al 21, il General Chiavone qui spediva un ufficio col debito suggello e numero di controllo, in cui chiedeva 500 razioni e ducati 10,000 che avrebbe fatto un ricevo col bollo che si sarebbe pagato da Francesco II. Figuratevi la nostra sorpresa.

La banda di Chiavone prima di dirigersi sopra Pescaperoli, disarmò i cannoni di S. Giovanni e San Vincenzo in Val di Roveto, e Collelongo e Villa Vallelonga nella Marsica montuosa, bruciando le cancellerie comunali, e rubacchiando alla spicciolata. Non vi sono stati assassinj, nè altro. Questa è la pura verità. Ad una famiglia hanno rubato un pajo di centinaia di rotola di cacio fresco, un mezzo cantajo di pane, e scannate 25 pecore, per sfamarsi, perchè erano affamati, scaldi, senza armi, senza piombo, senza coraggio etc: una vera maraviglia: ecco la banda del famoso Chiavone. Non credete ai Giornali, che ve ne venderanno delle belle. Alla prossima posta vi scriverò nuovamente.

la Russia e l'Austria; e precisamente per questo fine sonosi recati a San Pietroburgo parecchi agenti; intorno allo stesso argomento, sono stati spediti a Vichy per scandagliare l'opinione dell'imperatore, ed aggiungono che in risposta alle profferte, fattegli su tal punto, ha fatto conoscere essere sua intenzione di non immischiarsi negli affari d'Ungheria, più che di quelli di Polonia.

D'altra parte le cose in Russia, vanno alla peggio. I domini della Corona, sono offerti come supplimento di cauzione ai finanzieri francesi che si sono recati colà per negoziare l'imprestito russo, e fra altri al signor Isacco Peireire; e si ignora se malgrado una offerta così eccezionale, si potrà venire ad un risultato positivo.

È sempre probabile il ritiro del principe Gortchakoff e si designano tre candidati che possono surrogarlo; cioè il principe Labanoff ambasciatore in Turchia, il signor Balabine ambasciatore a Vienna ed il signor Budberg ambasciatore a Berlino; quest'ultimo è acerrimo odiatore dei francesi, e sembra avere molta probabilità d'essere prescelto.

L'imperatore Alessandro ha contro di sé l'opposizione della nobiltà che non vuol saperne della emancipazione dei servi; e ad un tempo l'opposizione dei servi che non trovano sufficiente la loro liberazione. Così il *Jokey-Club* di Mosca ha ora mandato fuori una specie di manifesto contro l'emancipazione, invitando tutta la nobiltà moscovita a fargli pervenire le sue adesioni, che di fatti giungono, a quanto dicesi, assai numerose.

In un tale stato di cose vi è di che far piegare una testa anche più potente che quella dell'imperatore Alessandro II. Dubito adunque che l'Austria terrà di là un efficace appoggio.

POLONIA

— Leggesi in un telegramma di Vienna, 25. al *Giornale di Verona*.

Varsavia, 24 Le truppe finora dirette verso il sud, hanno ora nuova direzione. A Lovicz furono concentrati 30 mila uomini.

BADEN

Il generale della Moscovia ha avuto ieri l'altro a Baden col re di Prussia una conversazione, che ha durato non meno di un'ora e mezza, e di cui ben si presume il soggetto, ma il cui risultato non è ancora nè precisato, nè raggiunto. Quel generale è aspettato a Parigi questa sera o domani.

Ecco qui una grande notizia, seppure è esatta. Il governo consentirebbe a modificare la costituzione in ciò che riguarda la votazione dei bilanci che sarebbero votati d'ora in poi, non più per ogni Ministero preso in massa, ma per capitolo, affinché le spese, secondo il generale reclamo, possano essere da ora in poi meglio specificate. Il Senato sarebbe adunque convocato prima del corpo legislativo e fin dai primi giorni di gennaio prossimo, per deliberare sopra questa importante innovazione, o piuttosto sopra questo ritorno an'ora parziale alle forme ed alle norme del passato.

Dicesi che l'imperatore deve recarsi, il 28 di questo mese, direttamente da Vichy a Chalons.

TURCHIA

— L'ambasciatore di Francia signor De La-valette parte domani in congedo. È surrogato

provvisoriamente dal sig. Lallemand, primo segretario dell'ambasciata.

— Il generale Durando, è partito giovedì in congedo sul *Malfatano*. Si dubita che la sua salute affranta, gli permetta di qui ritornare. Il commendatore Cerruti, che lo surroga, è diplomatico che conosce bene il Levante, ove ha passato gran parte della sua carriera ed ove gode della simpatia generale.

— È partito ne scorsi giorni per Creta Ismail bascià, Governatore generale di quell'Isola — Mahemet Ruchdi bascià, Presidente del Consiglio delle finanze parte oggi per Berlino, ove va a curarsi d'una pericolosa oftalmia. È uno dei personaggi più considerevoli e più stimati dell'Impero. Prima della sua partenza venne ricevuto in udienza particolare dal Sultano.

— Scrivono da Costantinopoli al *Giornale (francese) di Francoforte*:

Il Sultano sembra deliberato a non aver più che una sola moglie. In questi ultimi giorni la Valide Sultana, conformandosi alla tradizione fece comprare una giovine schiava, la più bella che si potesse trovare in Costantinopoli; essa l'adornò di gioie e di ricche vesti e l'offrì agli sguardi di suo figlio. — Chi è questa donna? domandò Abd-ul-Aziz — La schiava che l'usanza vuole ch'io vi presenti per il vostro avvenimento al trono. — Non so che farne riprese il Sultano, non ho io una donna che amo? Che non si parli più di simili usanze e di simili doni. — E la più giovine schiava fu rinviata dal palazzo. Io vi garentisco il fatto, che ho saputo da ottima sorgente.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 30 (10 ant.)

Parigi 29 (sera) — Il Pays annuncia che il prestito Italiano sarà prossimamente iscritto sulle listine della Borsa — L'Imperatore andrà a Châlons verso il 19 agosto. Sembra sicuro che il Re di Prussia abbia accettato l'invito di recarsi a Châlons.

Notizie dell'Erzegovina sfavorevoli ai Turchi.

Parigi 30 (mattina) — L'Imperatore ha inviato a Santander il Generale Decaen per complimentare la Regina di Spagna.

Moniteur — L'Imperatore ha ricevuto a Vichy Fleury e Montauban.

Opinione — Il Conte de Launay Ministro d'Italia a Berlino è arrivato a Baden latore di una lettera di Vittorio Emanuele al Re di Prussia — Torvearsa è arrivato il 28 a Copenaghen — fu ricevuto entusiasticamente.

Napoli 30 (seratardi) Torino 30 (1.50 pom.)

La Gazzetta di Torino ha: Tranquillanti notizie dalle Marche recano, che i supposti briganti erano contadini che al grido di « Viva Pio IX » scaricavano i fucili all'aria. Un piccolo drappello di guardie nazionali li fuggì, e ne arrestò qualcuno.

I nuovi Governatori delle Provincie Napoletane dovranno essere al loro posto pel 1° di Agosto.

Napoli 31 — Torino 30 (9 5 pom.)

La Gazzetta di Torino annuncia, che il Marchese Caracciolo è incaricato di una missione straordinaria presso il Re del Porto-

gallo, Partirà il 1.° agosto — sarà accompagnato dal Cav. Barbolani.

Fondi piemontesi 70. 25

Metalli austr. 68. 20

Napoli 31 — Torino 30 (9. 40. pom.)

Parigi 30 — La dissoluzione della Dieta Ungherese è considerata inevitabile.

Roma 30 — Dubs fu nominato Consigliere Federale con 90 voti su 135.

(Notizie di Borsa)

Borsa — fermezza

Vienna « — fiacca

Fondi piemontesi 71

« francesi 3 0/0 67.85

« « 4 1/2 0/0 97.80

Consolidati inglesi 90 1/8.

(Valori diversi)

Azioni del credito mobiliare 672

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 357

Id. id. Lombardo-venete 508

Id. id. Romane 243

Id. id. Austriache 485

BORSA DI NAPOLI

31 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . 73 1/2

— 4 per 0/0. . . 67

R. Sic. 5 per 0/0. . . 74 1/2

R. Piem. » » . . . 71 1/2

R. Tosc. » » . . . S. C.

R. Bolog. » » . . . S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n° 4 p p

AVVISI

Piroscafi Postali Francesi

DEL

MEDITERRANEO

Compagnia dei Servizi Marittimi
delle Messaggerie Imperiali.

SERVIZIO SU PALERMO

L'Agente della Compagnia delle Messaggerie Imperiali reca a conoscenza del pubblico essere avvenute nei Servizi della Compagnia le seguenti mutazioni.

D'or innanzi, in ogni 15 giorni, il piroscalo della linea di Levante che Parte da Marsiglia toccherà Palermo, Messina, Siracusa e Smirne; ed il ritorno avrà luogo, in ogni 15 giorni, per la via medesima.

In corrispondenza col precedente Servizio, il piroscalo della linea d'Italia destinato per Malta coniederà a Messina, col battello che viene da Palermo; e viceversa, il battello che ritorna da Malta coniederà con quello destinato per Palermo.

Per maggiori schiarimenti sui giorni di partenza da Messina ed altro, dirigersi all'Ufficio della Compagnia. — Strada Molo, N.° 23

GRAN RIBASSO

VENDITA ALL'INGROSSO ED ALLA MINUTA

Teodoro Grieb, Toledo, 83 p. p.

Bocchini di schiuma di mare
buelli che costavano 5 carlini adesso 22 gran.

» 8 » » 38 »

» 5 piastre due. 2,00

CASTORI E LANETTE a 5 duc. la canna

TELA-PELLE INGLESE » 4

FLANELLA INGLESE, SAPONE CARTA PORCELLANA